



La Santa Sede

Una pagina di condivisione

Nessun terremoto, almeno in Italia, ha avuto un'esposizione mediatica così alta come è accaduto per quello d'Abruzzo. Ma la tecnologia e la spettacolarizzazione non sono riuscite a lenire la paura e il dolore che ogni sisma provoca e imprime in forma inconscia e indelebile nel cuore e nella memoria degli scampati. È dunque nel bisogno di tornare a vivere nella normalità, di rimarginare lentamente le ferite dei lutti e di illuminare con la speranza l'incognita del futuro che il Papa, a Onna e a L'Aquila, ha saputo inserirsi con dolcezza e discrezione. E la gente colpita lo ha sentito vicino.

La visita di Benedetto XVI è stata un desiderio maturato sin dal primo tremare distruttivo della terra e poi rimandato per non intralciare i primi soccorsi. Pioggia e maltempo hanno contribuito a renderla meno facile, ma l'incontro del vescovo di Roma con la gente d'Abruzzo c'è stato. In tre ore umanissime, in cui il Papa è stato accolto come un parente caro che viene a consolare e al quale si sente il bisogno di raccontare per alleggerirsi almeno un po' di quel peso che ha sconvolto la vita.

Benedetto XVI ha sfatato con naturalezza luoghi comuni che hanno sempre cercato e cercano di accreditare un'immagine distaccata e fredda. Ha ascoltato ognuno dei tanti che lo hanno salutato di persona. Ha parlato a tu per tu con uomini e donne, adulti e bambini, vescovi e sindaci, preti e laici: tutti guardando negli occhi, stringendo forte le mani, lasciandosi baciare e abbracciare da madri commosse, da ragazze e giovani a un tratto felici.

Ma il Papa è andato soprattutto a pregare. A dire insieme una preghiera forte, a levare verso Dio "il grido di dolore e di speranza" di una comunità duramente provata. A ripetere "il grido silenzioso del sangue di madri, di padri, di giovani e anche di piccoli innocenti" strappati all'affetto dei loro cari. E per quanti sono stati colpiti ha chiesto solidarietà concreta e progetti certi per il futuro. Case e chiese solide in una ricostruzione rapida.

La visita di Benedetto XVI resta una pagina esemplare di condivisione con chi soffre e spera. Da parte di un Papa che sa essere semplice senza artifici perché sa farsi prossimo restando schivo e libero dalle apparenze mediatiche.

(© L'Osservatore Romano 29 aprile 2009)

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana